

LABORATORIO

PER L'ESAME DI MATURITÀ

COMPETENZE

- Leggere, comprendere e interpretare un testo argomentativo di ambito filosofico
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire e interpretare criticamente l'informazione

VERSO LA PRIMA PROVA TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

L'eterno ritorno dell'uguale

Nel suo celebre romanzo *Le lacrime di Nietzsche* (1992), Irvin D. Yalom immagina una serie di colloqui (mai avvenuti) tra Friedrich Nietzsche e Joseph Breuer, il medico che contribuì alla nascita della psicoanalisi. Con lui il filosofo condivide il suo pensiero "più abissale", quello dell'eterno ritorno dell'uguale.

- «È più di una fantasia» insistette Nietzsche, «e in realtà è qualcosa di più di un esperimento con il pensiero. [...] immagina di guardare infinitamente lontano nel passato. Il tempo si estende all'indietro per l'eternità. E allora, se la sua estensione è infinita, non si dà come conseguenza che tutto ciò che può accadere è già accaduto? Tutto ciò che succede ora non deve già essere successo allo stesso modo? [...] E se tutto, nell'infinità del tempo, è già avvenuto, allora, Joseph, tu che cosa pensi di questo specifico momento, del fatto che siamo qui a parlare sottovoce sotto questo arco di alberi? Non deve essere già successo anche questo? E come si estende all'infinito all'indietro, allo stesso modo il tempo non dovrà estendersi all'infinito anche in avanti? Non dovremmo dunque, in questo momento, in qualsiasi momento, ripeterci all'infinito?» [...]
- 10 «Vorresti dire» replicò Breuer «che ogni azione che compio, ogni dolore che sento, verranno sperimentati per tutta l'infinità?»
- «Esatto, l'eterno ritorno significa che ogni volta che scegli un atto devi avere la volontà di sceglierlo per tutta l'eternità. E lo stesso vale per ogni azione non compiuta, per ogni pensiero abortito, per ogni scelta evitata. Tutta la vita non vissuta rimarrà a gonfiarti nell'intimo, non vissuta per l'eternità. E l'inascoltata voce della tua coscienza griderà il suo richiamo per sempre». [...]
- 15 «Dunque, se ho ben capito, l'eterno ritorno promette una forma di immortalità».
- «No! [...] Il mio insegnamento è che la vita non dev'essere mai modificata, o repressa, a causa della promessa di un qualche altro tipo di vita futura. [...] Non vi è aldilà, nessuna meta verso cui questa vita miri, nessun tribunale né giudizio apocalittico [...]».
- 20

(I. D. Yalom, *Le lacrime di Nietzsche*, trad. it. di M. Biondi, Neri Pozza, Vicenza 2006, pp. 363-367)

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Perché Nietzsche sostiene che, se l'estensione del tempo è infinita, allora «tutto ciò che può accadere è già accaduto» (r. 4)?
2. Spiega che cosa significa l'espressione «la vita non vissuta rimarrà a gonfiarti nell'intimo» (r. 14).
3. A che cosa si riferisce Nietzsche quando parla di una «promessa di un qualche altro tipo di vita futura»? (r. 19)
4. Quale significato suggerisce, a tuo giudizio, l'immagine del «tribunale» (r. 20)?

Produzione

Dal testo riportato emerge una concezione dell'esistenza come frutto di una serie di eventi tutto sommato casuali, senza alcun progetto di senso complessivo trascendente. Elabora un testo argomentativo nel quale sviluppi le tue opinioni al riguardo. Puoi attingere alle conoscenze acquisite nel corso dei tuoi studi e fare riferimento alla tua esperienza personale.